LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - SETTEMBRE 1985



"Rivolgiamo con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Santissima, la quale sempre vive e opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa"

Giovanni Paolo II (20.10.1978 - Primo radiomessaggio)

Un uomo di fede e di sacrificio



"S. Giuseppe„ di Autore tedesco

SAN Giuseppe è l'uomo di fede e di sacrificio.

Il nostro pensiero religioso è attratto dalla figura evangelica, estremamente umile e buona, di cui nessuna parola ci è conservata, ma da quali misteriosi carismi documentata, se la sua vita, che custodisce e qualifica quella sociale della Madonna, quella infantile e giovanile di Gesù, è giudicata in sogno da apparizioni e da ammaestramenti angelici.

La sua presenza nel disegno messianico, la sua missione protettiva e pedagogica del nucleo domestico, la «sacra Famiglia», per cui Cristo entrò nel consorzio umano, la sua unione privilegiata e immacolata a Maria, Madre del Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, conferiscono a S. Giuseppe attività speciale per la nostra ammirazione, e un fondamento particolare per la nostra fiducia nel suo patrocinio, che si estende, per divino disegno, su tutta la Chiesa, corpo mistico di Cristo, e che ciascuno di noi può per ciò invocare per sé.

...San Giuseppe, dal quale Gesù ereditò il casato di Davide; San Giuseppe, al quale Gesù stesso prestò obbedienza; San Giuseppe, del quale Gesù condivise la fatica e imparò l'arte del lavoro manuale, fino ad essere chiamato «figlio del fabbro»; San Giuseppe che fu povero e umile, uomo di fede e di sacrificio, tutto dedito a Gesù e a Maria, è certamente un intercessore efficace, e capace di ascoltare noi e di essere ascoltato da Cristo; non indarno dichiarato da Papa Pio IX patrono della Chiesa universale.

Vogliamogli bene, e procuriamo che egli voglia bene a noi, e specialmente a tutta la famiglia di Dio, ch'è la Chiesa, come c'insegna il Concilio. La Madonna, noi pensiamo, ne sarà felice, e farà proprio l'intervento di lui nella Comunione dei Santi.

PAOLO VI

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della «Pia Unione del Transito di San Giuseppe» per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore: **D. Ezio Cova S. C.**

Redazione: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98.

Impaginazione: Mario Moscatello

SOMMARIO

N. 9

SETTEMBRE 1985

2 Un uomo di fede e di sacrificio *Paolo VI*

3 Speranza e aurora di salvezza al mondo intero *R. Capomasi*

6 Hanno detto di Lei

7 La leggenda della palma *Rinaldo Pan*

9 La fioritura delle "Suore di San Giuseppe" *Rinaldo Pan*

12 San Giuseppe dei morenti *A.M. Bocchini*

16 La "Natività" della Fabbrica del Duomo *A.M. Bocchini*

17 Le miniature della Libreria Piccolòmini *Giulio Ielardi*

20 La pagina della Riconoscenza

22 La pagina dei lettori

23 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Giovanni Paolo II in preghiera presso la grotta di Lourdes** (Foto Mari, Oss. Rom.).

Abbonamenti: Ordinario L. 8.000; una copia L. 700; estero L. 15.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III - 70% - Anno 72°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14/2/1957. CCP n. **413005.** Stampato nello stabilimento rotocalcografico di «Famiglia Cristiana» Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

SPERANZA E AURORA DI SALVEZZA AL MONDO INTERO



Giovanni Paolo II pronuncia, in Piazza San Pietro a Roma davanti alla statua della Madonna di Fatima, l'atto di affidamento a Maria.

Giovanni Paolo II nei suoi incontri con i fedeli, nei suoi pellegrinaggi quando sosta nei santuari del mondo sviluppa alcuni importanti temi mariani. Anzitutto esalta Maria Madre di Dio e della Chiesa e insieme Madre anche «di coloro che portano avanti la missione di suo Figlio nella storia». Con il suo "sì" pieno di fede Maria è diventata «il centro del piano divino di salvezza». «Con la sua maternità il Figlio di Dio è diventato il fratello di noi tutti».

SPERANZA E AURORA DI SALVEZZA AL MONDO INTERO

SE maggio e ottobre sono mesi mariani per eccellenza, Settembre non lo è da meno, perché celebra la nascita e il nome della Madre di Cristo. In queste ricorrenze - anagrafica l'una e onomastica l'altra - c'è un invito a entrare in familiarità con Maria, che appare bambina nel punto iniziale della grande storia della nostra salvezza per poi entrare nella vita terrena e nella scena del tempo quale Madre di Cristo e Madre nostra.

Caro lettore, che hai la cortesia di seguirmi, permettimi di ravvivare queste modeste note celebrative con la trama di un sentimento riconoscente verso mia madre, che introdusse noi figli al significato di queste ricorrenze mariane sulla scia di una pedagogia fatta di esempi e di opere e che ci suggeriva di rivolgere mentalmente un'"Ave Maria" verso le edicole mariane che popolavano il nostro quartiere. Il volto di questa umile "alunna" dell'amore mariano, che la Provvidenza mi ha dato per madre, si ravviva con tenerezza quando ascolto un canto, una preghiera alla Vergine; quando sento il nome di Maria riproposto in tante occasioni dalla Chiesa. Oggi è Giovanni Paolo II che lo proclama in ogni istante del suo magistero, perché intende attirare l'attenzione di tutti sulla efficacia pedagogica della pietà mariana nell'opera delicata e difficile della formazione dell'uomo alla vita cristiana.

FIDUCIA TOTALE VERSO LA MADONNA

Fin dalla prima apparizione alla loggia centrale della Basilica Vaticana per il primo saluto e la prima benedizione ai fedeli, Giovanni Paolo II dichiarava di avere accolto l'elezione «*nello spirito di ubbidienza verso Nostro Signore Gesù Cristo, e nella fiducia totale verso la sua Madre, la Madonna Santissima*». E all'indomani dell'elezione, nel primo radiomessaggio, il Papa aggiungeva: «*In quest'ora per noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere, con filiale devozione, la nostra mente alla Vergine Santissima, la quale sempre vive e opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa*».

Questa pietà mariana costituisce la trama sulla quale Giovanni Paolo II ha svolto e svolge i suoi itinerari apostolici, in Italia e all'estero, iniziando dalla visita al santuario mariano della Mentorella sul monte Guadagnolo. Allora il Papa disse fra l'altro: «*Ho desiderato di venire qui, tra queste montagne, per cantare, dietro le orme di Maria, il "Magnificat"*».

PREGARE MARIA "BAMBINA" PER IL MONDO E PER LA CHIESA

La realtà religiosa fondata sulla pietà mariana non è la più feconda spiritualità, dal momento che ci mette a contatto del pensiero divino riguardo a Maria, scelta per essere la Madre di Gesù Cristo? E l'8 settembre e il 12 settembre sono due tessere significative di questa pietà che Giovanni Paolo II proclama a gran voce: «*Mentre ci accingiamo ad innalzare la nostra preghiera all'Immacolata Madre di Dio* - disse qualche anno fa ai fedeli prima di recitare la preghiera mariana - *non possiamo non ricordare che ieri, 8 settembre, la Chiesa ha celebrato nella Liturgia la Festività della "Natività della Beata Vergine Maria" "speranza e aurora di salvezza al mondo intero". Una festa mariana, questa, profondamente radicata nella devozione e nel cuore dei fedeli, i quali guardano a Maria Santissima con ardente fiducia e con commossa speranza; consapevoli come, nel progetto di Dio, tale nascita dava concreto inizio a quegli effetti salvifici, in cui Maria doveva essere strettamente associata al Figlio. Dobbiamo pertanto essere pieni di esultanza, ricordando la Madre del Redentore;*

Giovanni Paolo II in preghiera davanti all'immagine della Madonna di Czestochowa, nelle Grotte Vaticane. La foto risale al 20 ottobre 1978, due giorni dopo la sua elezione a Pontefice.





Il giorno precedente l' "Affidamento a Maria" il Papa si è raccolto in preghiera davanti l'effige della Madonna portata da Fatima nella Basilica di San Pietro.

infatti, afferma san Pier Damiani, "se Salomone insieme a tutto il popolo d'Israele per la dedicazione del tempio materiale celebrò solennemente un sacrificio tanto copioso e magnifico, quale e quanta gioia non recherà al popolo cristiano la natività della Vergine Maria, nel cui grembo, come un tempio santissimo, discese Dio in persona per ricevere da lei la natura umana e si degnò di abitare visibilmente tra gli uomini?" A Maria "Bambina" affidiamo la nostra umile preghiera per il mondo e per la Chiesa».

TROVARE MARIA

Che cosa propone Giovanni Paolo II, che, come i suoi predecessori, proclama a gran voce la fede mariana? Che gli uomini e soprattutto i giovani cerchino nella vita la bontà: Maria è il sommo della bontà, il capolavoro e la sintesi del bello che faceva esclamare a Bernardetta Soubirous dopo aver visto la «celeste Signora» alla grotta di Massabielle: «Vorrei morire per rivederla!». Maria - insegna la Chiesa - è la creatura più trasparente della divina presenza trinitaria: «Quello che i cieli non hanno potuto contenere, tu l'hai rinchiuso nel tuo seno». La bontà è l'espressione trasparente: tutte le arti hanno cercato di esprimerla e l'hanno espressa nei capolavori di tutti i secoli. La bontà è un dono riposante: Maria, in mezzo ai tormenti della vita, placa tutte le inquietudini della carne, dello spirito, della vita sociale.

Gli uomini cercano la grandezza, la gioia, l'amore. Maria è, dunque, per tutti la sorgente della vera bontà, della vera grandezza, della vera gioia e del vero amore. Ma dove trovare Maria? Non di certo nelle esagerazioni, nel sentimentalismo, nell'abuso di deduzioni alla ricerca dell'enfasi. Diceva Papa Giovanni XXIII: «*Tutti i cattolici sono di conseguenza figli della Madonna, e la loro pietà per Maria deve riflettere la comune appartenenza alla famiglia dei figli di Dio, esprimendosi sempre con manifestazioni abituali del culto secolare dedicato dalla Chiesa di Gesù Cristo alla Madre del Salvatore. Cari figli, fuggite tutto ciò che rende singolari, cercate al contrario la devozione mariana più garantita dalla tradizione, quella che si è trasmessa dalle origini attraverso le formule di preghiere delle generazioni successive dei cristiani dell'Oriente e dell'Occidente. Una tale pietà verso la SS. Vergine è il contrassegno di un cuore veramente cattolico*». (Radiomessaggio al Congresso Mariano di Lisieux - 1961).

Dove trovare Maria? Nella storia della salvezza, nel Vangelo; ed ancora nei tesori della liturgia che trasmette il grande patrimonio di preghiera e di pensiero della Chiesa. La troviamo nelle umili tradizioni delle famiglie cristiane, in particolare nel Rosario, del quale ebbi da ragazzo un indimenticabile "allenamento" domestico. La troviamo nel nostro sforzo quotidiano per vedere sempre in ogni donna, lontani dall'ossessione esasperata dei sensi, raffigurata la Vergine, la più alta "collaboratrice" del piano di Dio. Che cosa dobbiamo chedere a Maria? È lo stesso Giovanni Paolo II a consigliarci come padre premuroso: «*Non si tratta oggi di chiedere delle grandi vittorie, come a Lepanto e a Vienna, ma si tratta piuttosto di chiedere a Maria di renderci valorosi combattenti contro lo spirito dell'errore e del male, con le armi del Vangelo, che sono la Croce e la Parola di Dio*»; «*Maria continua in cielo la sua missione di Madre e si fa voce di ogni uomo per ogni uomo...*».

Con questo spirito cristiano le celebrazioni mariane del mese di Settembre acquistano significato e ci preparano con maturità di fede alla vicina festa della Madonna del Rosario per culminare nell'esaltazione della Natività del Cristo quando Maria diviene Madre di tutto il genere umano. Così le stagioni della vita trascorrono sul ritmo di quella fede mariana che «*orienta gli uomini a ricevere i frutti della Redenzione*».

RAFFAELE CAPOMASI

Hanno detto di Lei

«AL suo seguito non correremo il pericolo di uscire dal retto cammino; pregandola non perderemo la speranza; pensando a Lei non potremo sbagliare. Se Maria ci sorreggerà non cadremo; se ci proteggerà non avremo nulla da temere; se sarà la nostra guida non ci abbatterà la stanchezza; e sotto la sua scorta arriveremo alla meta».

San Bernardo

* * *

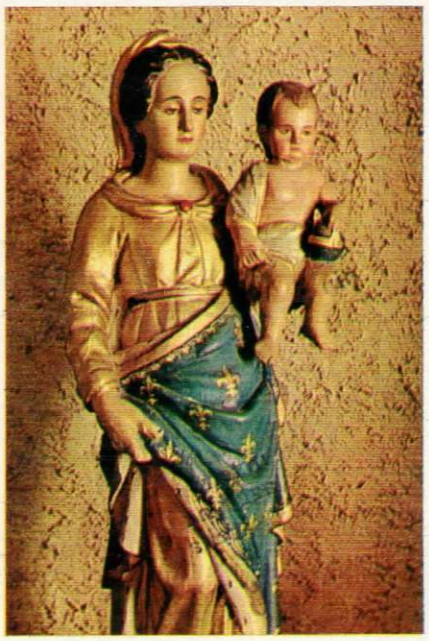
«IMPERFETTA e falcata si dice la luna che presenta macchie e punte. Ma la Vergine Gloriosa, né quando nacque ebbe macchia alcuna, perché santificata e custodita dagli Angeli fin dal seno materno; né durante il corso dei suoi giorni ebbe mai le punte della superbia; e perciò risplende come luna piena e perfetta.

«Come mai Maria avrebbe potuto accogliere in sé il Candore dell'eterna Luce, lo Specchio senza macchia, se ella non fosse stata candida?».

Sant'Antonio di Padova

* * *

«VERGINE dolce che soccorrete gli infelici che vi implorano umilmente, proteggetemi. Io credo in Voi, Voi avete voluto rispondere al mio dubbio con un miracolo manifesto *(la guarigione a Lourdes di Maria Bailly colpita da pleurite e peritonite tubercolare)*. Io non so vederlo, io dubito ancora. Ma il mio desiderio più vivo, il fine più alto di tutte le mie aspirazioni, è di credere, perdutamente, ciecamente credere senza più discutere, senza criticare.



"Nostra Signora della Sapienza". Statua scolpita da Grignon de Montfort.

«Il vostro nome è più dolce del mattino. Prendete Voi il peccatore inquieto, dal cuore in tempesta, dalla fronte aggrondata, che si consuma nella ricerca delle chimere.

«Sotto i consigli, profondi e duri, del mio orgoglio intellettuale giace, disgraziatamente ancora soffocato, un sogno, il più affascinante di tutti i sogni, quello di credere in Voi, di amarvi, come i frati dall'anima candida».

Alexis Carrel

(ateo, scrittore e scienziato)

PAGANO per nascita. Protestante a diciotto anni. Scapigliatura e sbandamento morale a trent'anni. A quarant'anni approda nella Chiesa cattolica: questo, in poche parole, l'itinerario spirituale di John Wu, uno dei maggiori giuristi cinesi, già presidente della Corte internazionale di Shanghai, ministro plenipotenziario presso la S. Sede.

Ecco alcune riflessioni mariane:

«A me, come cinese, è impossibile adorare Cristo senza venerare la Madonna, perché un proverbio cinese dice che "una madre è onorata a causa del figlio". Gesù ha detto che "un albero è conosciuto dai suoi frutti": ora Gesù è il frutto del grembo di Maria, e i cinesi dicono che "quando si beve acqua si ricorda la sorgente".

«Un giorno piangevo dinanzi a un'immagine di Maria Santissima, perché un mio caro amico non cattolico mi seguiva sempre sino alla porta della chiesa, ma non entrava mai. Così supplicavo Maria: "Madonna, lascio a te il mio amico. Io sono capace di condurlo alla porta della Chiesa: ma a farlo entrare spetta a te».

Voltatosi il dott. Wu vide l'amico che era inginocchiato in fondo alla chiesa.

La leggenda della palma

MOLTE sono le leggende legate alla «Fuga in Egitto» della Sacra Famiglia. L'immaginazione dei Cristiani dei primi secoli e di quelli del Medioevo non ebbe - sotto la spinta della devozione - limitazione nel figurarsi molte e svariate vicende fra quelle cui realmente e indubbiamente andarono incontro Giu-



Giulio Campi: "Riposo nella fuga in Egitto". San Paolo Converso (Milano) aula pubblica: cappella della Vergine.

La leggenda della palma

seppe e Maria col piccolo Gesù, tanto più che il viaggio era lungo, il percorso malagevole e pieno di insidie e di incognite. Nei "Vangeli apocrifi", quelli cioè non riconosciuti ma che narrano, tra le molte verità, anche vicende di pura fantasia, queste ultime sono, nonostante tutto, piene di grazia e di poesia: la grazia e la poesia che emanava dalla Sacra Famiglia, i cui componenti, dalle caratteristiche così singolari e trascendentali eppure pienamente e intimamente umane, erano nella mente e nel cuore di tutti, a cominciare dalla profonda suggestione ispirata da S. Giuseppe.

Vogliamo qui riferire la conosciutissima «leggenda della palma», contenuta nel cosiddetto «Vangelo apocrifo di S. Matteo». Essa prende lo spunto dalla stanchezza del viaggio che, a un certo punto, si impadronì di tutti, tantoché decisero di riposarsi. E poiché nel luogo ov'erano giunti sorgeva un'alta palma, essi fecero sosta all'ombra di tale albero, al quale Giuseppe legò l'asinello. Quando fu scesa dalla cavalcatura, Maria s'accorse che l'albero era carico di datteri. Alla stanchezza si accompagnava l'appetito e la Vergine, tenendo in braccio il bambino, disse a Giuseppe: «Mangerei volentieri qualcuno di quei frutti». Giuseppe alzò lo sguardo e vide che di frutti sì, ve n'erano, e in abbondanza e maturi. Ma vide anche che i rami ai quali si trovavano attaccati erano piuttosto alti, anzi altissimi. Come fare per coglierne qualche rametto? Egli non era in grado di arrampicarsi fin lassù. Faceva il carpentiere ed aveva una certa età. Non era mestier suo avventurarsi in quell'impresa. «Ne mangerei volentieri anch'io - rispose alla Madonna - perché anch'io ho fame. Ma per arrivare a cogliere quei datteri, ci vorrebbe una scala e una scala abbastanza alta, che noi qui non abbiamo». Chi sa quali pensieri attraversarono in quel momento la mente di Giuseppe sulle condizioni della sua Famiglia: essi erano proprio poveri e si trovavano in una terra sconosciuta e solitaria. La fame che stavano sperimentando non era che uno dei disagi cui stavano andando incontro per fuggire il più possibile lontano da Erode che era alla ricerca del piccolo Gesù, nato a Betlem, per metterlo



"La leggenda della palma" (Incisione di Giorgio Ghisi, 1520-1582, da un'affresco di Giulio Campi nella chiesa di S. Paolo a Milano).

a morte, come presunto futuro re di Giudea. Ma, mentre i suoi occhi si riabbassavano mestamente verso terra, qualcosa incominciò ad accadere. È appunto la graziosa leggenda che lo narra. E lasciamoci trasportare anche noi, sapendo che la leggenda scaturì solo come espressione dell'intensa, tenera e profonda devozione popolare verso la Sacra Famiglia. Fu Maria che si accorse per prima del fatto prodigioso: «Giuseppe, guarda!». Giuseppe rialzò il suo viso sconfortato e vide che un ramo carico di datteri si stava lentamente abbassando verso terra. E vide anche che il piccolo Gesù, sorridente, gli stava ordinando di così fare, con l'indice teso della sua manina. Il miracolo, semplice e quasi naturale, avveniva per opera di Lui, che ne avrebbe compiuti ancora tanti nella sua vita terrena.

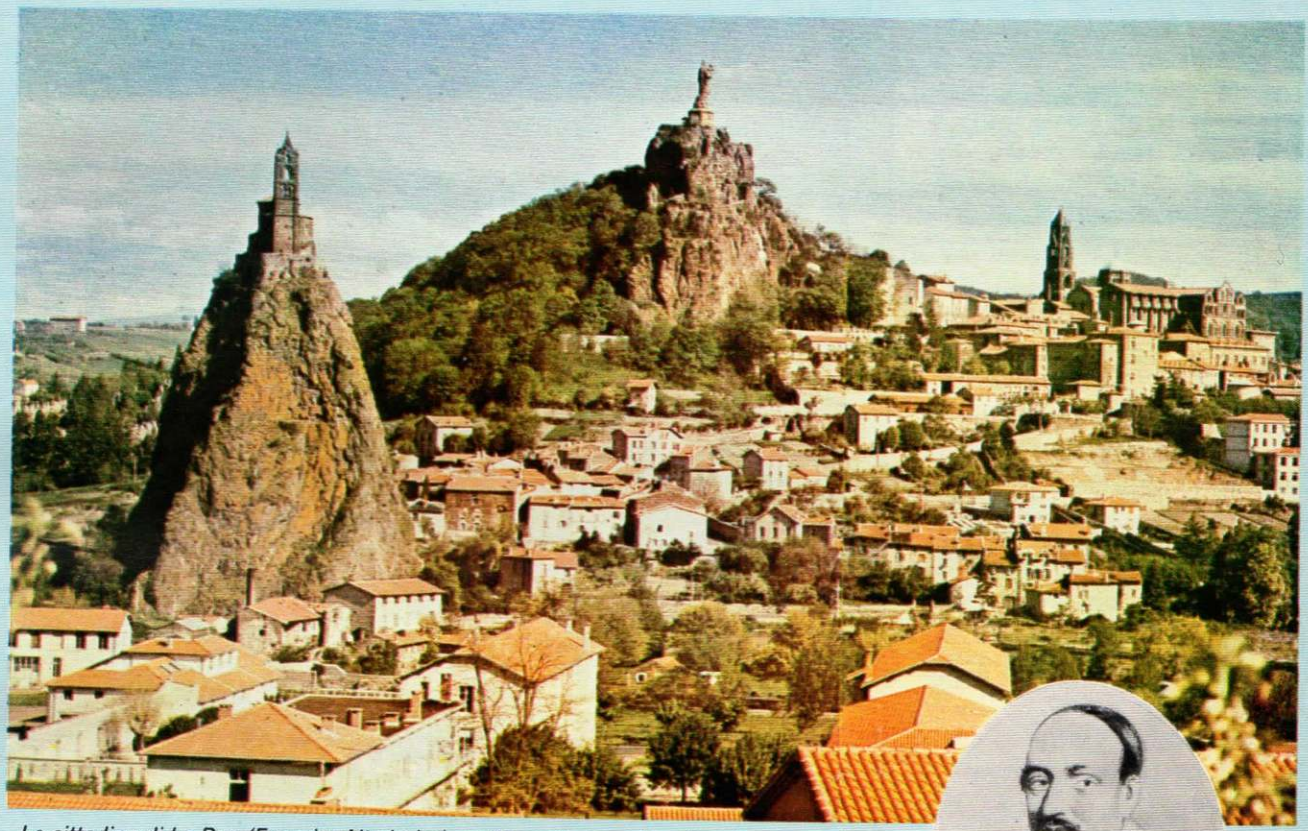
Curvatosi il ramo della palma, Giuseppe si affrettò a distaccarne da esso due, tre, cinque, sette e più rametti di datteri polposi e maturi. E quando ne ebbe fatto una buona provvista, il ramo della palma lentamente prese a rialzarsi per tornare al suo posto, nell'azzurro del cielo. Maria poté così sfamarsi, si sfamò lo stesso Giuseppe, che sempre più rimaneva stupito di fronte alle cose straordinarie che accadevano con quel Bambino e con quella sua Madre così piena di fiducia e di speranza.

La «leggenda della palma» fu raffigurata da più scultori e pittori. In Italia è celebre il quadro dipinto dal pittore Giulio Campi, cremonese (1502-1572), quadro che si trova nella chiesa di S. Paolo a Milano. Giuseppe sta cogliendo i datteri dal ramo abbassatosi verso di lui, mentre la Vergine tiene tra le braccia il Bambino Gesù, che prende con la destra alcuni frutti raccolti e tenuti in grembo da Giuseppe. C'è anche l'asinello che alza il suo muso verso il prodigioso ramo per sfamarsi a sua volta. La graziosa leggenda non poteva trascurarlo.

Il dipinto piacque moltissimo ai devoti di S. Giuseppe e di esso fu fatta anche un'incisione dell'artista mantovano Giorgio Ghisi (1520-1582), opera a stampa che oggi è gelosamente conservata nella Calcografia di Roma e che qui riproduciamo. Ripetiamo: si tratta di una leggenda e come tale noi la consideriamo, con l'animo nostro tutto pervaso dall'amore per la Sacra Famiglia, di cui S. Giuseppe era il custode vigile e operante.

RINALDO PAN

La fioritura delle "Suore di S. Giuseppe"





La cittadina di Le Puy (Francia: Alta Loira), nella quale sorse la prima Congregazione delle Suore di San Giuseppe (1650), dalla quale derivarono tutte le altre Congregazioni sparse nel mondo. La statua al centro della foto, in alto sulla roccia, raffigura la B. V. Maria col Bambino Gesù. A destra: Mons. Enrico De Maupas, Vescovo di Le Puy (1606-1680). Ebbe il merito di dare esistenza ufficiale alla prima Congregazione delle Suore di San Giuseppe, conferendole il nome e lo statuto canonico.

L'ESEMPIO dato da S. Giuseppe nell'educare Gesù, nonché nell'assistere, nutrire e curare Lui e la Vergine Maria con tutta la premura che Gli veniva dalla sua anima ardente e generosa, dal suo amore per la Famiglia che Gli era stata affidata, dalla consapevolezza della missione che Gli era stata commessa, attrasse sempre, nella Chiesa cattolica, l'attenzione di anime entusiaste che vollero ispirarsi a Lui nell'operare in carità e in amore verso gli altri, soprattutto verso i più poveri, i sofferenti, gli emarginati, gli anziani, i malati. E molte di tali anime si raggrupparono nel suo nome, e sotto il suo patrocinio presero a svolgere una loro missione di carità a beneficio di altri. Un esempio splendido è dato dalle "Suore di S. Giuseppe" che sono sparse in tutto il mondo. È una fioritura davanti alla quale si rimane stupefatti, tanto più se si pensa che sorsero nel modo più umile e semplice. Ma forse è anche perché, trascinate dall'esempio di S. Giuseppe, operano spesso nei settori più poveri e bisognosi della società, dove necessita avere cuore generoso, santità umile e concreta, carità spinta fino al sacrificio.

Chi sono queste "Suore di S. Giuseppe"? Quand'è che nella Chiesa Cattolica incominciò a fiorire questa bellissima pianta?

La loro storia, ripetiamo, è delle più semplici. Durante gli anni precedenti la metà del 1600, nel corso delle sue Missioni spirituali per i paesi del centro della Francia, un fervente Padre Gesuita, a nome Jean-Pierre Medaille (Medaglia), incontrava spesso anime profondamente dedicate a Dio, le quali, però, non possedendo né beni né istruzione, non potevano entrare in convento per fare del-

La fioritura delle "Suore di S. Giuseppe"

l'apostolato tra la gente. Padre Medaille concepì il progetto d'un'associazione religiosa. Egli pensò a un *"pio raggruppamento di donne"* d'un genere nuovo, senza segni distintivi, al di fuori dell'abito delle vedove d'epoca, che avrebbe permesso loro di uscire liberamente dalle loro case per recarsi a servire il prossimo: a servire il prossimo, appunto, secondo l'esempio dato da S. Giuseppe verso la Sacra Famiglia.

* * *

Il progetto (che il P. Medaille chiamava *"Petit Dessein"*, Piccolo progetto) incontrò molte critiche e difficoltà. Però, grazie all'appoggio di Mons. Enrico De Maupas, vescovo di Puy-en-Velay, capoluogo dell'Alta Loira (in Alvernia), l'istituzione riuscì a sorgere ufficialmente in quella stessa cittadina il 15 ottobre 1650. Il Vescovo radunò in quel giorno le prime "Figlie" nell'Ospizio degli Orfani di Puy-en-Velay e affidò alle loro cure quell'opera di carità. Egli chiamò l'istituzione *"Congregazione di S. Giuseppe"*, che fu poi eretta canonicamente il 10 marzo 1651. Le prime Suore erano sei semplici donne e una di esse, energica e intelligente, Francesca Eyraud, divenne la prima Superiora. Povere in denaro, di nome sociale e d'istruzione, tutte avevano per unica ricchezza il desiderio di essere di Dio con la loro presenza nel servizio agli altri.

Ma ben presto, com'era prevedibile, visto il bene che facevano e l'utilità religiosa e sociale della loro istituzione, in altri luoghi della regione si chiese e con insistenza la presenza delle "Suore di S. Giuseppe": per la cura dei malati, l'istruzione e l'educazione delle ragazze e dei fanciulli, l'insegnamento del Catechismo, l'assistenza ai carcerati, la raccolta delle giovani e delle donne in pericolo morale, la creazione di Laboratori di cucito e ogni altra opera di carattere sociale. Fu così che la nuova Congregazione si estese rapidamente dall'Alvernia in gran parte della Francia centrale. Sul finire del 1700, la Rivoluzione francese disperse le varie Comunità, ma le Suore, alcune delle quali furono martirizzate con la ghigliottina, continuarono ad adoperarsi in segreto a beneficio dei poveri e dei perseguitati. Le Comunità rinacquero ai primi dell'800 e non tardarono a riorganizzarsi in Congregazioni. Da una Casa-madre ne sorgevano altre e altre. Durante il sec. XIX, mentre si spargevano per tutta la Francia, presero a diffondersi per





India: accoglienza fraterna di un diseredato. Gabon (Africa): una suora di S. Giuseppe assiste gli infermi in un ambulatorio missionario.



Danimarca: ragazzi che vanno a scuola accompagnati da una suora di S. Giuseppe.

to Congregazioni, composte ognuna da una Casa-madre e da più filiali. I paesi in cui le suore di S, Giuseppe si trovano a operare sono i seguenti: EUROPA = Francia, Germania, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Islanda, Svizzera, Italia, Grecia; AFRICA = Algeria, Marocco, Senegal, Egitto, Benin, Camerun, Gabon, Alto Volta, Liberia, Costa d'Avorio, Zaire, Madagascar; ASIA = India, Pakistan, Libano, Giappone (in Cina, prima della Rivoluzione); OCEANIA = Australia, Nuova Guinea, Isole Wallis, Isole Salomone, Isole Hawai; CENTRO e SUD AMERICA = Argentina, Bolivia, Brasile, Guatemala, Haiti, Messico, Panama, Perù, Porto Rico, Salvador, Uruguay, Venezuela; CANADA = Québec-Ontario, Saskatchewan; STATI UNITI = Qui vi sono 24 Congregazioni con un totale di 13.000 Suore. Le Case-madri si trovano nelle principali città della Confederazione.



India: una suora di S. Giuseppe, rivestita del "sari" nazionale, riceve un padre e il suo bambino.

I luoghi ove le Suore di S. Giuseppe svolgono la loro opera di carità e di amore sono, come sempre, ospedali, orfanotrofi, ospizi per handicappati, scuole elementari, ricoveri per anziani, parrocchie. Ovunque attuano il loro apostolato con profondo spirito di dedizione, avendo per modello, ripetiamo, l'esempio stupendo e trascinante di Colui che fu preposto all'assistenza e alla cura della Sacra Famiglia e all'educazione del piccolo Gesù.

RINALDO PAN

■ Le notizie riportate in quest'articolo sono desunte dal numero unico "*Les Soeurs de Saint Joseph*", edito nel 1950 dalla Federazione Francese delle Suoree di S. Giuseppe, in occasione del Tricentenario della fondazione della prima Congregazione a Le Puy.

il resto dell'Europa: in Italia, in Belgio, in Germania, in Danimarca, in Inghilterra, in Spagna... quindi in India, in Argentina, negli Stati Uniti, nel Canada. La preziosa opera educativa e assistenziale delle Suore di S. Giuseppe era richiesta ovunque e le Congregazioni che si formavano qua e là vantavano spesso Suore eccezionali per virtù e amore dei poveri.

* * *

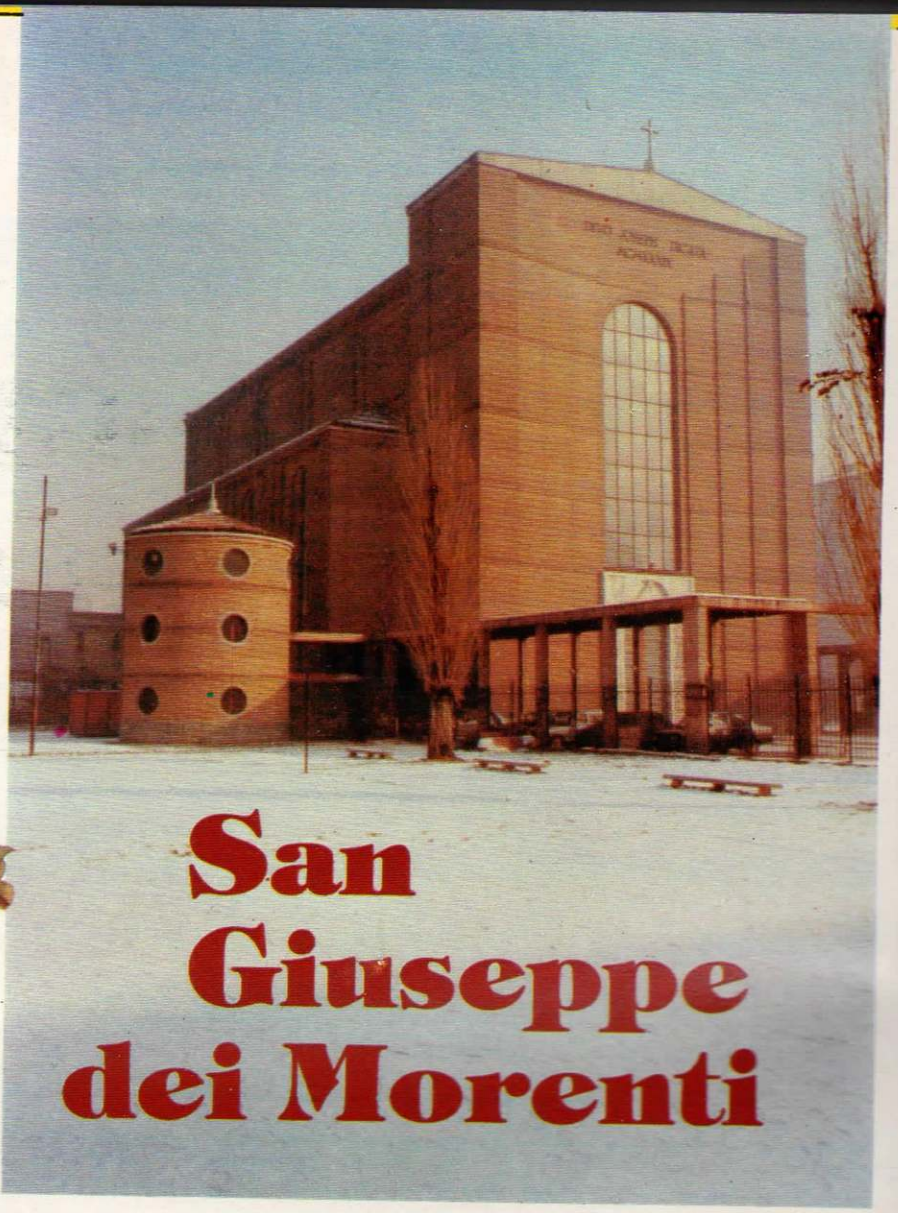
Oggi le Suore di S. Giuseppe, secondo una recente statistica, sono oltre 24.500 sparse in tutto il mondo e divise in quarantot-

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

Sac. Giuseppe Di Marco - Sac. Giuseppe De Cassan - Sac. Giuseppe Bison - P. Vincenzo Caprara - Sac. Giuseppe Scarso - Sac. Domenico Confalonieri - Sac. Antonio Malberti - Sac. Giuseppe Pistoi - Sac. Luigi Maioli - Sac. Antonio Rossi - Can. Angelo Pasteris - Sac. Antonio Burattini - Sac. Oreste Gandolfo - P. Teodorico Morra - Sac. Bruno Baccino - P. Paolino Potalivo - Sac. Pio Dalle Fabbriche - P. Serafino Fava - Sac. Romano Breviario - P. Giuseppe Lucarelli - Mons. Gabriele Ferroni - Sac. Armando Pali - P. Osirio Pucci - Sac. Erio Paolo Rossi - P. Enrico Kietlinski - Sac. Giovanni Muratore - Sac. Giuseppe Borzì - Sac. Loreto Schiano - P. Gennaro Moccia - P. Ernst Rafferzeder.

Una chiesa al nostro Santo in un quartiere periferico di Milano



San Giuseppe dei Morenti

A destra: la facciata della Chiesa di San Giuseppe dei Morenti a Milano bipartita dalla grande vetrata policroma. A sinistra il piccolo battistero cilindrico. Sotto: la bella statua del nostro Santo eretta a sinistra della bussola d'ingresso della chiesa.



Voluto, allo scoppio della seconda guerra mondiale, dal compianto card. Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, il tempio venne dedicato a San Giuseppe perché il Santo protettore della Buona Morte potesse essere invocato in favore di tutti coloro che, costretti dagli eventi bellici, rischiavano la vita in Francia, in Africa, sui Balcani, in Grecia, in Russia e, da ultimo, sullo stesso territorio italiano. Conquistata la pace a prezzo di immensi sacrifici, la chiesa si circondò di opere che, sotto la protezione del gran Patriarca, prosperano rigogliose tuttora. La parrocchia di San Giuseppe dei Morenti, affidata sin dai suoi inizi al clero diocesano di rito ambrosiano, per la cura delle 18 mila anime del suo territorio si avvale dell'opera, oltre che di mons. Tranquillo Dossena, attuale prevosto-parroco, anche di quella di tre vicari-coadiutori e di due sacerdoti residenti.

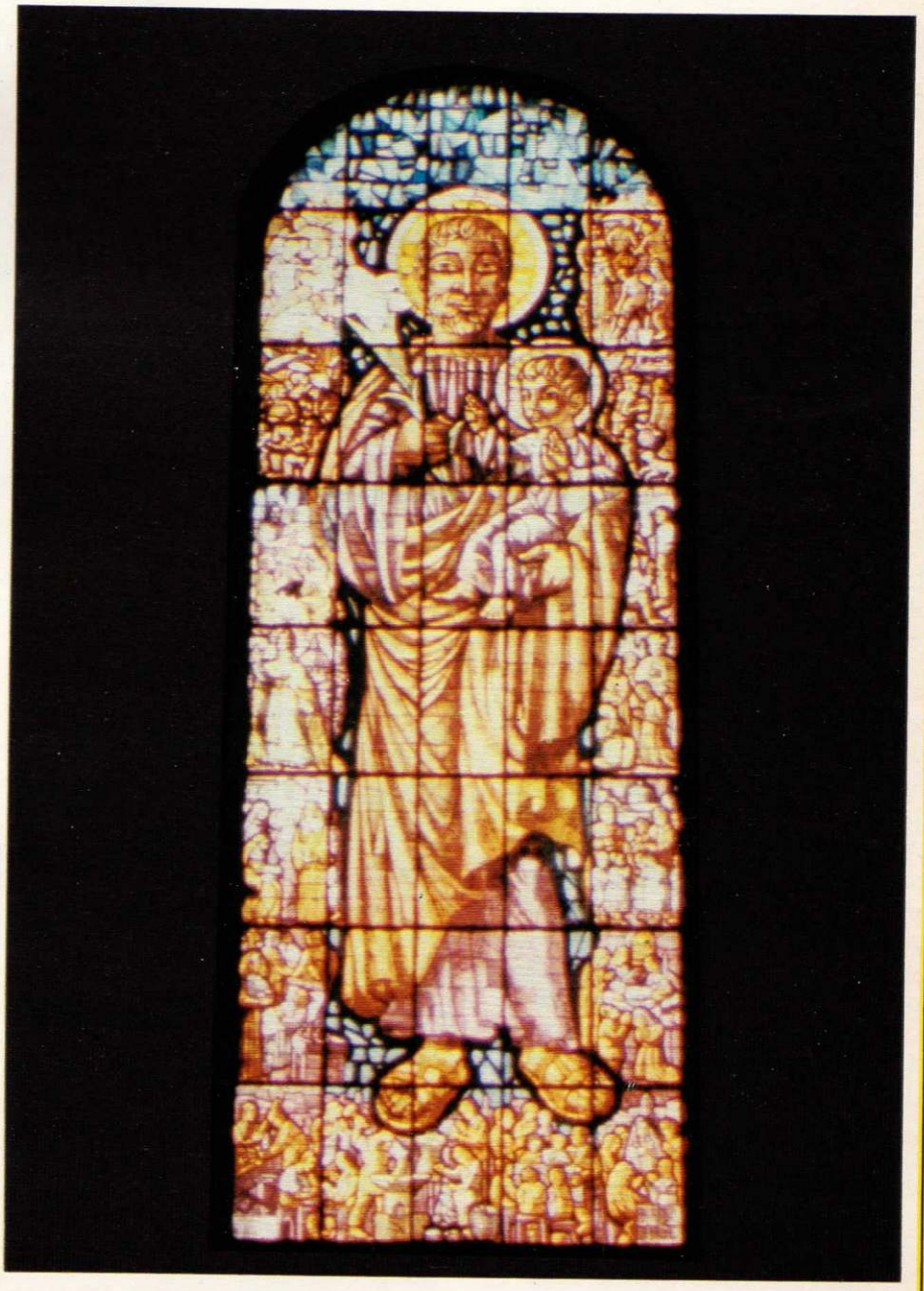
NEL suo ultimo libro, «Scommessa sulla morte» (v. La S. Crociata, giugno '84), Vittorio Messori cita anche una frase di Philippe Ariès: «*Dimenticare la morte e i morti significa rendere un pessimo servizio alla vita e ai vivi*». Certamente il benedettino card. Ildefonso Schuster, che fu arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954 e quindi durante l'intera seconda guerra mondiale, non conobbe Messori né Ariès, eppure l'idea di offrire un utile contributo alla vita e ai vivi attraverso un'opera che non dimenticava i morti, se non la espresse a parole, certamente s'adoperò in mille modi per realizzarla.

Volle infatti che, proprio all'inizio di quel quinquennio di lutti e di calamità, venisse eretta nella sua diocesi una chiesa al Santo della Buona Morte. Su suggerimento di don Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, e di mons. Giuseppe Del Corno, allora delegato arcivescovile e poi primo prevosto-parroco di quella chiesa, la intitolò dapprima a *San Giuseppe Patrono dei Moribondi*, poi, da quel profondo conoscitore dell'animo umano qual'era, mutò il termine «Moribondi» in «Morenti». L'uomo purtroppo, nella sua debolezza, ha paura spesso anche del suono delle parole: il significato dei due termini è identico, ma il primo richiama più crudamente la sofferenza del trapasso e suscita quei timori e quelle ansie così abilmente definiti dal Messori nel suo libro.

La scelta del posto su cui erigere la nuova chiesa di San Giuseppe dei Morenti venne effettuata con grande acume da un apposito "Comitato Nuovi Templi" nella zona dell'ex comune di Crescenzago, divenuto parte integrante del territorio milanese fin dal 1922. Il 19 marzo 1939, giubileo sacerdotale del cardinale, veniva dato l'annuncio ufficiale e, nel pomeriggio del 1° luglio di quello stesso anno, mentre la Polonia stava per subire l'invasione nazista (1° settembre '39, scoppio della seconda guerra mondiale), veniva benedetta e deposta la prima pietra del tempio, ricavata da un masso romano delle fondamenta del Battistero di S. Ambrogio in S. Lorenzo.

UNA CHIESA TRA I CAMPI

L'amore per la critica e per la polemica, si sa, è proprio dello spirito meneghino. L'aver iniziato una costruzione sacra in aperta campagna, tra orti e discariche pubbliche e, soprattutto, così lontano non solo dalla città ma anche dal centro abitato di Crescenzago, fece mormorare di di-

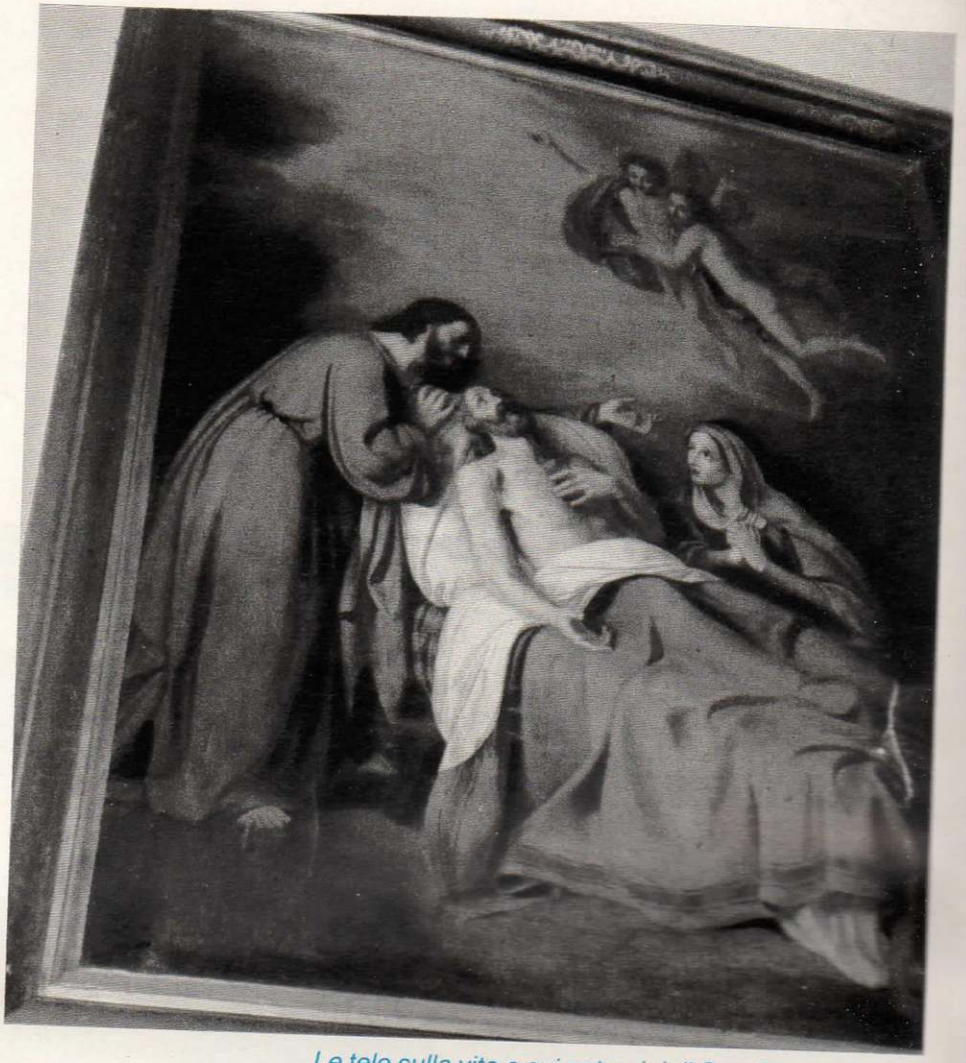


La grande e bella vetrata policroma che illumina la chiesa di S. Giuseppe dei Morenti a Milano. Oltre alla dominante figura del Santo con in braccio il Bambino Gesù, nella vetrata compaioni ben 13 composizioni, ciascuna dedicata ai titoli riconosciuti al Patriarca per i patrocini a lui affidati. San Giuseppe infatti protegge: (formelle di sinistra) la gioventù; chi viaggia; la famiglia; la Chiesa universale; l'educazione; gli ammalati; (formelle di destra): i lavoratori; gli emigranti; gli sfollati; le vocazioni; la vita interiore; i moribondi; (formelle in basso): gli artigiani. La vetrata, dono dell'ing. Bianchi, fu eseguita dall'artista Grassi su cartoni di L. Martinetti.

sapprovazione non pochi milanesi persino all'interno della curia vescovile. Il fatto è che il Comitato Nuovi Templi, sulla scorta del piano regolatore della capitale lombarda e della lungimiranza di chi, per mestiere di pubblico amministratore e d'architetto, ben sapeva da che parte si sarebbe espansa la città, tenne duro, convinse il cardinale della bontà delle proprie decisioni e ottenne la costruzione là, in mezzo agli orticelli e tra le casupole sparse di pochi diseredati.

La pergamena, racchiusa con una reliquia del Servo di Dio Placido Riccardi, abate benedettino di Farfa, nella prima pietra del tempio, oltre alle consuete diciture e indicazioni riportava una speciale preghiera a San Giuseppe dettata dallo stesso cardinale. Con essa si invocava il Santo Patrono delle famiglie perché attirasse in quel luogo quanta più gente fosse possibile. Già da dieci anni dopo la posa di quella prima pietra, le superfici disponibili per nuove costruzioni cominciavano a scarseggiare; oggi il rione o quartiere periferico noto col nome di "zona Loreto-Padova-Palmanova", in cui si trova ubicata la Parrocchia di San Giuseppe dei Morenti, pare scoppi per la sovrabbondante popolazione. Il gran Patriarca, evidentemente, non dando peso alla malalingua dei facili alla critica, ha risposto con generosità alla supplica del buon card. Schuster e di quanti, con lui, si adoperarono a predisporre un sacro edificio degno della comunità di immigrati e di residenti che presto si sarebbe formata.

La costruzione crebbe solida e imponente, circondata, secondo il progetto dell'arch. Umberto Del Corno, cugino del primo parroco, da una serie di slarghi e di piazzali utili alle attività ricreative della gioventù. Al di sopra del grande sagrato, chiuso da due porticati laterali, s'affaccia un'imponente vetrata (16m x 6m) che bipartisce la facciata mentre, a sinistra di chi guarda, ben s'accompagna un curioso e piccolo battistero circolare illuminato da buie finestrelle a tutto tondo. L'intero edificio, costruito come s'è visto in tempi difficili per l'Italia e per l'Europa tutta, è stato innalzato in mattone rosso e solo il bianco portale d'ingresso al tempio è in marmo scolpito.



Le tele sulla vita e sui patrocini di San Giuseppe (qui due esemplari) erano un tempo nell'aula ecclesiale. Ora sono distribuite sulle pareti del lungo androne-corridoio che, opportunamente ripartito, comprende una cappella della Madonna, la sacrestia e alcune aule per le riunioni.

IL SOLENNE INTERNO

L'ampia aula ecclesiale risente dello stile architettonico e decorativo degli anni '30-'40: la sua ampiezza, i matronei e il palco della cantoria, pur con la non molta luce che filtra attraverso l'unica grande vetrata, le conferiscono un'aria di distaccata maestosità. La recente ristrutturazione dell'arco absidale e degli ornamenti interni, fatta eseguire da mons. Tranquillo Dossena, canonico di S. Ambrogio e attuale prevosto-parroco di San Giuseppe, con l'eliminazione di molti elementi devozionali e di altri altari che potessero eventualmente distrarre l'attenzione dei fedeli dalla sacra mensa centrale, ha forse impoverito l'ambiente. Due statue, tuttavia, una alla Vergine e l'altra al nostro Santo, belle e imponenti nei loro drappeggi in oro zecchino, sono sistemate in due ampie e alte nicchie ai lati della bussola d'ingresso.

Quando fu terminata la costruzione si era ormai in piena guerra e del denaro stanziato non restavano che poche briciole. Para-



menti e oggetti per le sacre funzioni erano giunti in dono da questo o da quel benefattore e anche una bella serie di tele, sia pure di diverse epoche e di differenti stili, erano pervenute per donazioni o per assegnazione da parte della curia arcivescovile. Vari episodi della vita di San Giuseppe erano stati sistemati lungo la parete circolare dell'abside (di lì oggi sono stati trasferiti in sacrestia). Mancava ancora, alla data del 1° novembre 1941, giorno della solenne consacrazione, la bella statua dorata del Patriarca alla quale si poté provvedere solo successivamente.

Nella cappella della Madonna, nella sacrestia e nelle aule per le riunioni ricavate nell'ampio e lunghissimo corridoio che accompagna, tra il muro esterno e l'aula ecclesiale, l'intero complesso, sono state sistemate tutte le tele, i simulacri e gli oggetti devozionali asportati, come s'è appena accennato, dalle pareti interne della chiesa. Tra queste c'è anche una grande, bellissima «Ultima Cena» dipinta nel 1618 da Pietro Sorri (1556-1622), artista senese. Fu rinvenuta in cattive condizioni da mons. Del Corno nel refettorio dell'abbazia cistercense di Siena. Portata a Milano, restaurata ed esposta in San Giuseppe, venne praticamente dimenticata, per quasi trent'anni, dai legittimi proprietari.

Presenza di popolo all'uscita di una messa domenicale davanti alla chiesa di San Giuseppe dei Morenti a Milano.



NEL NOME DI SAN GIUSEPPE

Fin dagli inizi dell'esistenza della parrocchia, sono sorte varie opere a favore della densa popolazione (circa 18.000 anime di ogni ceto sociale). Il "Collegio San Giuseppe" dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ad esempio: sorto come "Opera Caritativa del Gonzaga" si è trasformato nell'apprezzata e ben nota istituzione scolastica. A cura delle Suore del Preziosissimo Sangue, fin dai primi giorni del dopoguerra, sorse una "Casa San Giuseppe" (poi cambiò nome) per offrire un rifugio e un ambiente familiare a quelle ragazze venute a lavorare come domestiche a Milano. Scomparsa o quasi questa professione, l'istituto fu trasformato in Casa di Riposo per signore anziane.

Sempre nel nome di San Giuseppe e a cura di una Congregazione di Suore, esiste anche un piccolo pensionato per signorine sole e una istituzione scolastica femminile frequentata da bambine e da ragazze iscritte a classi che vanno dall'asilo all'ultimo anno di Istituto Magistrale. Infine un Gruppo Scout dell'AGESCI, tra i più attivi e numerosi della capitale lombarda, si appoggia alla parrocchia e al Collegio San Giuseppe, per sviluppare la propria azione educativa e formatrice dell'uomo cattolico di domani tra i giovani e le ragazze del popoloso e periferico quartiere milanese.

A.M. BOCCHINI

La "Natività" della "Fabbrica del Duomo"



"Natività" di anonimo italiano dell'800, presso gli uffici amministrativi della Fabbruca del Duomo di Milano.

Nei musei, nelle pinacoteche e nelle mostre permanenti, generalmente non tutti i dipinti posseduti dall'istituzione sono in esposizione. Accade spesso, anzi, per tutta una serie di ragioni che tengono conto degli spazi disponibili e delle richieste prevalenti del pubblico, che gran parte delle tele e degli oggetti d'arte vengano custoditi nei depositi in attesa di una rotazione nelle esposizioni.

Chiaramente ciò non accade con le opere degli artisti maggiori: in nessun posto del mondo ci si sognerebbe mai di tenere un Tiziano o un Raffaello in un deposito sia pure temporaneo. Per quadri o sculture di autori meno universalmente apprezzati la rotazione tra esposizione e custodia è invece quasi d'obbligo. Ciò accade anche in quelle chiese e in quei sacri edifici di maggior interesse artistico e di più alto richiamo devozionale nei cui armadi spesso si è costretti a conservare centinaia di oggetti d'arte acquisiti per donazione, per eredità, per acquisto o per altro, e che non si sa magari come e dove esporre.

I quadri, le pale, le sculture possedute da un santuario o da una chiesa, tra l'altro, per il loro contenuto devozionale oltre che artistico, vengono spesso utilizzati per ornare sale, uffici o locali in un modo o nell'altro collegati con il santuario stesso. Queste opere d'arte trovano così una valorizzazione che, anche se non è quella ottimale che li vorrebbe esposti su un altare o, almeno, in una chiesa, permette loro di non finire dimenticate in un deposito e di poter svolgere in certo qual modo e sia pure in forma minore la loro funzione devozionale.

L'androne d'ingresso agli uffici amministrativi della "Fabbrica del Duomo" di Milano è stato arredato in modo sobrio e, al tempo stesso, elegante con belle poltrone e solide stigliature in mogano. In alto, di fronte alla zona d'attesa della sala, è stata posta una tela ottocentesca di autore ignoto, probabilmente lombardo, e di ottima fattura. È una "Natività": la Santa Famiglia vi è descritta in adorazione del Neonato, mentre tutt'intorno si scorgono i volti attoniti dei pastori e quelli giulivi di due graziosissimi puttini.

San Giuseppe, di fronte a una Vergine dai bei lineamenti di gusto neoclassico, è descritto come un bell'uomo, valido e forte, con barba e capelli abbondantemente brizzolati, dal naso camuso e dalle lunghe e belle mani incrociate al petto. Ogni cosa, nel dipinto, concorre ad attirare l'attenzione dell'occasionale ammiratore: l'armonia delle linee, la naturalezza della composizione, i colori e, soprattutto, la luce che, provenendo dal candore del Santo Fanciullo e dei lini della culla in cui è adagiato, illumina e accende i volti circostanti accentuandone l'espressività. La scena è tale da ispirare soggezione dinanzi al mistero di quella nascita.

Ci ha confessato la signora Borroni, responsabile dell'archivio-fototeca di pertinenza del Duomo, che quella *"Sacra Famiglia nel giorno della Natività"*, proveniente dai fondi del lascito di un benefattore, ha trovato nell'anticamera dell'Amministrazione dell'antica basilica milanese la sua collocazione migliore e la sua destinazione più opportuna.

Dall'alto di quella parete, sotto lo sguardo attento di persone che certamente ben s'intendono d'arte e di fede, sembra sia stata posta proprio a proteggere tutti coloro che, col loro lavoro manuale o di intelletto, sono parte attiva nella numerosa e infaticabile famiglia della "Fabbrica del Duomo".

A.M. BOCCHINI

LE MINIATURE DELLA LIBRERIA PICCOLOMINI

Nel Duomo di Siena, nella Libreria che conserva la biblioteca che fu di Pio II, sono esposti degli splendidi corali in pergamena, adornati da decorazioni miniate, che non hanno nulla da invidiare a dipinti di normali proporzioni. Tra esse, due "Adorazioni" e una "Natività" ci offrono, in una cornice insolita ma assai gradevole, ancora delle belle immagini del nostro Santo.

Col termine *miniatura* si designa quel tipo di pittura che illustrava specialmente nel Medioevo i manoscritti, generalmente di fogli di pergamena. L'etimologia della parola è da ricercarsi nel latino *miniare*, che vuol dire dipingere di rosso: prese poi il significato più generico di illustrare, appunto col *minium*, titoli o iniziali di capitoli dei libri più preziosi.

Quest'arte trovò all'inizio la sua espressione più felice tra le mura dei conventi, dove la laboriosità dei monaci, cistercensi, certosini, ma soprattutto benedettini, salvò dall'incuria e dal logorio dei secoli molti dei classici dell'antichità, altrimenti irrimediabilmente perduti. L'alacre attività dei monaci era tutt'altro che improvvisata; al contrario, esistevano addirittura delle specializzazioni ben precise, distinguendosi, oltre ai pittori (*miniatores*), i maestri esperti in calligrafia (*antiquarii*), gli aiutanti (*scriptores*) e i pittori d'iniziali (*rubricatores*). Inoltre, parte del lavoro era affidato a laici esterni, spesso pittori divenuti in seguito assai famosi o che già lo erano. Miniaturisti furono infatti nella loro carriera artistica anche il Perugino, il Pinturicchio, e addirittura Simone Martini e il Beato Angelico.

Successivamente con l'avvento del Rinascimento, il libro miniato, nella ricchezza delle sue pagine, diventa il riflesso più prezioso dello splendore che circonda il "signore" nella sua corte.

NELLO SPAZIO DI UNA "O"

Nella Libreria Piccolomini, a Siena, vi è così conservata la biblioteca di papa Pio II: essa fu collocata all'interno del Duomo, sulla navata sinistra, per volere del cardinale Francesco Todeschini Piccolomini (poi papa Pio III), nipote di Pio II.

Oltre a degli affreschi del Pinturicchio, al bel pavimento maiolicato, con lo stemma Piccolomini, e ad altre notevoli opere d'arte, nella Libreria sono esposti splendidi corali, miniati da valenti artisti del tempo quali Liberale da Verona, Sano di Pietro, Girolamo da Cremona, e molti altri. Quelli che pubblichiamo sono dei particolari dei fogli di pergamena dei suddetti corali, raffiguranti le iniziali di pagina e le miniature che le adornano.

Si tratta, e il lettore può accertarsene da sé, di autentici piccoli capolavori, nella cui valutazione non può non essere considerata, inoltre, la particolare abilità tecnica dell'artista a riportare nel piccolo spazio a disposizione scene a volte non poco complesse. Non a caso la maggior parte delle miniature più belle sono inserite in lettere "adatte", come la "O" o la "G", che offrivano in spazio a chi le ornava qualche possibilità espressiva in più.

Proprio in una "O" troviamo racchiusa una splendida *"Natività"*, miniata da Girolamo da Cremona (notizie dal 1467 al 1483). È davvero una splendida raffigurazione, nella quale l'artista ha saputo sfruttare l'angusto spazio per offrire una raccolta impressione d'intimità.

La Madonna, il nostro San Giuseppe e il Bambino Gesù, attorniati dal bue e l'asinello, e da angeli e pastori, sono avvolti da una palpabile atmosfera di serenità,

LE MINIATURE DELLA LIBRERIA PICCOLOMINI



La "Natività", forse la più bella tra le miniature che qui presentiamo, è opera di Girolamo da Cremona.



Brillante per la scelta dei colori e movimento delle figure è l'"Adorazione dei Magi", forse di Girolamo da Cremona.

riflessa dai dolci tratti dei loro sguardi. Un semplice ma piacevole sfondo dà profondità all'immagine, mentre la delicatezza e l'accostamento delle tinte le donano una sottile finezza, particolarmente adatta ad una composizione semplice ma intensa quale dev'essere una *Natività*.

TRA LETTERE E NOTE

Girolamo da Carpi (forse 1501-1556), che però secondo alcuni sarebbe sempre Girolamo da Cremona, è l'autore invece di una "*Adorazione dei Magi*", miniata anch'essa ad ornare una iniziale "O".

La rappresentazione è più dinamica della precedente, contando anche un maggior numero di personaggi. San Giuseppe è in secondo piano, quasi coperto, pur se partecipe attivo della dinamica della composizione. Avvolto da una semplice veste gialla, sembra volersi sporgere in avanti per meglio osservare il gesto d'adorazione dei Magi, compiaciuto e forse un po' confuso, lui semplice falegname, da tanta regalità. Anche questa miniatura è un piccolo gioiello, incastonata tra un'insolita cornice, tra le lettere gotiche e le note del corale.

Ben diversa è invece l'"*Adorazione dei pastori*", caratterizzata da un minor dinamismo e dalla meno felice scelta dei colori e dei loro accostamenti. Di autore ignoto, questa miniatura è palesemente inferiore alle altre qui presentate, dimostrando inoltre di essere stata dipinta probabilmente in un'epoca, seppur di poco, antecedente. Sono infatti maggiormente visibili elementi di provenienza gotica, del primo gotico però, resi nel miniato comunque in un risultato di scarsa brillantezza ed incisività.

Ciononostante, non viene a mancare il fervore del momento religioso della composizione, sot-



Si ignora l'artista che miniò questa "Adorazione dei pastori" esposta come le altre alla Libreria Piccolòmini.



Assai pregevole è anche questa miniatura raffigurante "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" di autore ignoto.

tolineato dall'umile e sincero atteggiamento di adorazione dei pastorelli, e da quello dello stesso San Giuseppe e della Madonna.

Lo sposo di Maria è qui evidentemente di tratti meno eleganti e più approssimativi, ma la sua figura, pur se avanti negli anni, emana sempre un senso di compostezza e di onesta rettitudine.

UN DESTINO GIÀ SCRITTO

Molto belle davvero sono anche le altre miniature esposte nella Libreria, come quella raffigurante la "*Moltiplicazione dei pani e dei pesci*", nella quale l'ignoto autore si è preoccupato di rendere un senso di profondità e, persino, di psicologia spicciola dei personaggi. È davvero sorprendente, insomma, cogliersi a scrutare piacevolmente in questi piccoli capolavori i più minuscoli particolari, le più sottili attenzioni che questi artisti vollero riporre nel riempire di armoniche figure e delicati colori quei pochi centimetri quadrati che la forma bizzarra di una lettera metteva, in fondo casualmente, a loro disposizione. Purtroppo, sotto questo punto di vista, nel XV secolo avvenne l'invenzione della stampa, riscontro popolare dell'aristocratica miniatura, nei confronti della quale vantava evidenti, decisivi vantaggi di costi e di tempi di realizzazione. E la forma che prevale non è soltanto meno costosa, *più democratica*, ma più intima, più affine all'animo di quella classe, futura dominatrice della società, che allora trovava le sue prime affermazioni sociali: la borghesia.

GIULIO IELARDI

Bibliografia: M. Salmi - "**La miniatura italiana**", Ed. Electa
"**Enciclopedia Universale dell'Arte**", Ed. Sansoni, Firenze 1967
A. Hauser - "**Storia sociale dell'Arte**", Ed. Einaudi, Torino 1956



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

SIMONE Filippina - Canada
Annuale offerta per giornata di pane, classificata stavolta da grazia ricevuta. Lavorando con sega elettrica, mia nipote distrattamente si tagliava due dita, ricongiunte quasi subito all'ospedale: cosa che mi ha fatto ricordare quel Santo orientale cui gl'iconoclasti amputarono una mano, rimarginata miracolosamente della Madonna stessa.

DI GANGI Michela - U.S.A.
I vostri giornaletti mi arrivano puntualissimi. Tra le pagine scelte do la precedenza a quella delle "grazie". Mi rincora, mi mette tanto animo. Aggiungo semplicemente che io pure ho una grazia da apporvi. Me l'ha fatta S. Giuseppe. Sia benedetto!

VINTI Giuseppina - U.S.A.
Prego poco e forse anche male. Ma non posso tralasciare S. Giuseppe, il quale — fino a prova contraria — è il più potente ed efficace tra i santi. Alle grazie, riferite altre volte, aggiungetene un'altra.

N. N. - PERSICETO.
Che cosa può sfuggire a S. Giuseppe? Piccola offerta, grande grazia e tanta riconoscenza!

LEONI Tullia - Rovereto
Motivi vecchi e nuovi, ci tenevano l'un l'altra a debita distanza. Và a cercare poi un solo plausibile perché... Trattandosi di fratello e sorella non davamo certo buon esempio. S. Giuseppe — l'uomo della semplicità e della carità — chiamato a metter pace, è intervenuto, ha aggiustato ogni rapporto quale s'addice a figli d'uno stesso padre e d'una stessa madre, e a figli di Dio.

GENTA Clementina - Costigliole
Momenti di sconforto mi ricondussero alla religiosità di S. Giuseppe, a godere della divina presenza, ad essere felice anche tra le faticose occupazioni d'un mestiere. Quanto è vero che, fra le strettezze d'una vita assai povera, si può avere la ricchezza e la gioia del cuore!

DUMA Lucetta - Galatina
Parole pronunciate a bassa voce, esami a non finire ci avevano messi in apprensione per lo stato di salute di papà: non andava questo, non funzionava quest'altro, finché S. Giuseppe — pregato giorno e notte a chiarire ogni idea — ci ha assicurati quasi interamente. Lo ringrazierete anche voi?

ALBRIZIO Paola - Trani
Sono una novellina della devozione a S. Giuseppe e della vostra Pia Unione, alla quale prego di iscrivermi. Lo sento già vicino, ne ho ricevuto grazia importante: gli aprirò una strada ben larga!

MERLINI Ena - Rimini
Non accuso, non denuncio miracolismo né fatti strepitosi nei riguardi di S. Giuseppe. Mio figlio Gianfranco si trovava in condizioni tali da dover accettare un intervento, se non voleva compromettere vita e salute per un calcolo che s'era formato e che aveva tentato di diluire, con farmaci e rigida dieta. La grazia grande per me sta proprio qui: aver accettato i comuni pareri, mentre per notevole tempo si mostrò riluttante ad ogni consiglio.

GORGOLINI Domenico - Roma
È nata Ida e ne siamo orgogliosi per più motivi: perché è nata bene, perché così si sono dissipate ansie e apprensioni non giustificate, perché S. Giuseppe ha ancora una volta trionfato su tutta la campagna che si fa tra équipe medica e consultori... chiusi alla vita e cospiranti alla morte. Non ha conservato S. Giuseppe la vita al pargoletto Gesù?

MATTIAUDA Maria - Luserna
Ringrazio di cuore S. Giuseppe e la beata Vergine che - per loro intercessione - mio marito se l'è cavata bene da un infarto. Sento che la protezione di questo glorioso Santo continua su tutti noi bisognosi spiritualmente di tutto, perché tutto converga felicemente alla grazia finale.

BARRASSO sr. M.Rita - Ravello
Sono stata colpita da forte artritismo alla spalla destra, con dolori acuti per i quali non valsero terapie d'ogni genere. Mi si diceva che ogni tentativo di cura poteva sì alleviare qualche cosa, ma non guarire. Una sera, abbattuta più che mai, mi rivolsi con la comunità a S. Giuseppe perché ci pensasse meglio che tutti i medici della terra. Al mattino non mi sentii più nulla: ogni dolore era scomparso e buttai all'aria tutti i calmanti.

LANFRANCHI Giuseppe - Svizzera
È per una promessa fatta a S. Giuseppe a seguito di un intervento chirurgico tanto temuto e riuscito - bontà sua - felicemente.

GRISANTI Domenica - Aliminusa
Devota di S. Giuseppe, l'ho invocato per una operazione a cui dovevo sottopormi. E sembra che il glorioso Santo abbia guidato mente e mani con maestria a nessuno seconda. Confido in Lui anche per altri accertamenti.

CASSINA sr. Rosina - Bergamo
Mia sorella - che si trova in Germania - in procinto di traslocare in Italia, scivolò sul ghiaccio, riportandone sospetta frattura del femore. Ad attento esame radiografico, nulla di ciò ma solo un ematoma con qualche lieve escoriazione. Non la poteva aiutare che S. Giuseppe, gran Santo che le fu guida sicura dalla Germania fin qui. Lodatelo nei secoli!

V. I. M. - Treviso
Ringrazio di vero cuore S. Giuseppe - da me invocato con la recita del Sacro Manto - che mi ha esaudita nelle mie necessità. Esorto tant'altri a rivolgersi a Lui per farne - come me - salutari esperienze.

B. M. - Camposampiero
Grazie all'aiuto di S. Giuseppe ho superato momenti difficili. Sono bell'e guarita da depressione ansiosa, così da poter terminare gli studi, laurearmi e gareggiare in un concorso che mi ha assicurato un buon posto di lavoro. Come, allora, dopo Dio, non ringraziare sì potente e benevolo Santo, il quale - giova credere - continua incessantemente, salito all'ennesima potenza, il ruolo che ebbe quaggiù?

PEDUZZI Ester - Svizzera
L'offerta è in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta. Sarei contenta se su queste "pagine della riconoscenza" figurassi anch'io con i miei 79 anni di stampo - direi - tutto... giuseppino, avendolo recepito con i dolci nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria, che oggi non si inculcano più. Perdonate!

SARATI Irma - Corsico
Né la mano di Dio né quella dipendente

dei suoi Santi si sono raccorciate. S. Giuseppe... poi! Dopo un primo intervento che non ha dato i frutti sperati, mia figlia fiduciosa nel Santo ne ha potuto superare un secondo con gioia, perché tutto è ben riuscito. Benedetto Iddio cogli Angeli e coi Santi!

PIZZAMIGLIO Piera - Turano Lod.
Mamma Piera - sicura che S. Giuseppe non l'avrebbe delusa - invia quanto ha promesso, invocando su tutti i suoi cari una particolare sua protezione.

MUSUMECI Maria - U.S.A.
Da sei mesi mia nipote si trovava senza lavoro, facendo temere anche per un prossimo futuro. Ci ricordammo allora che S. Giuseppe non solo ha lavorato ma lavora ancora a nostro favore ed è invocato esemplare e protettore degli operai. Ci siamo rivolti a Lui, ci ha esauditi e ringraziamo.

CLINCO Carmela - Cascine V.
Sono nonna e sono felice della felicità di mia nipote che - fra qualche lasso di tempo - si potrà sposare con un bravo giovane, il quale ha superato la tesi d'ingegneria con punteggio eccellente. S. Giuseppe certamente ha incoraggiato me a sperare, anche quando temevo di non sperare più!

MINUZZO Antonietta - Marostica
Provare per credere. Un aforisma molto umano, ma passi stavolta anche per S. Giuseppe, vale a dire per il Sacro Manto che non conoscevo affatto e m'ha fatto bene. Mio marito passava momenti di grande incubo, per un malaccio che si è rivelato benigno e fa sperare.

GIORDANO Gesilda - Roma
Mia nipote sposata e in stato interessante ci teneva sospesi per depressioni anemiche e compromettenti la vita del nascituro. S. Giuseppe - non solo S. Anna - si poteva interpellare anche per questo. Richiederlo come? Come chi - noi e tutta la famiglia - sappia rimettersi alla volontà di Dio. Ne nacque un bambino, più bello di tutti i fiori. Non è grazia grande questa?

SIRACUSA G. - Inghilterra
Venduta casa vecchia, mi trovo a casa nuova. Penso che S. Giuseppe ci abbia aiutati, anche se Lui a Betlemme e a Nazareth ha sostato e abitato con Gesù e Maria in tuguri e casette da poveri in canna.

DI PACE Gennaro - Margherita S.
Mia zia monaca claustrale ci ha inculcato tanta fiducia in S. Giuseppe fin dalla più tenera età. E ne sono soddisfatto perché, alle reiterate suppliche per la ricerca d'un onesto lavoro, ha risposto così da poter realizzare un sogno - tale mi sembrava -: metter su casa e formare una famiglia tutta mia.

CHIEFARI Maria - Soverato
Mia cognata - operatasi di cateratta - presentava all'occhio una forte infezione. C'era da temere, ma S. Giuseppe vede assai bene, non ha cateratte per quanti secoli siano passati. Alla nostra preghiera ha risposto con un pronto miglioramento, e tutto fa pensare a una ripresa nuova e completa.

TOSATTO Elisa - Noale
Un salmo - inno alla misericordia e alla fedeltà di Dio - così si esprime: «I cieli cantano le tue meraviglie, Signore - la tua fedeltà nell'assemblea dei santi» (salmo 88). Fedeltà di Dio, fedeltà di S. Giuseppe, che ha provveduto un lavoro per mio figlio disoccupato, anche se provvisorio e non stabile.

BERTULETTI Carolina - Bergamo
Certo popolino pretenderebbe che Dio si mettesse di mezzo per evitare ogni disastro naturale o provocato. Da parte mia non ho mai preteso tanto; riconosco però che S. Giuseppe ha condotto a buon fine una gamba incidentata - di mio figlio - e guarita perfettamente. Perciò lo ringrazio.

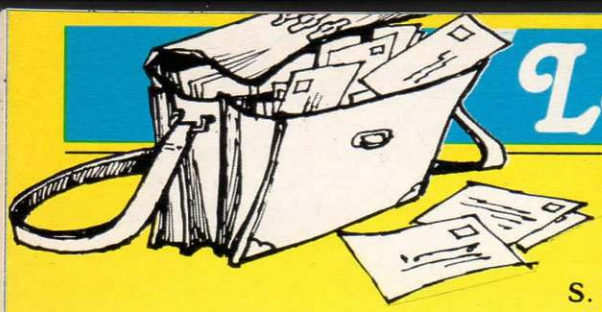
PISANO Anna - Sinnai
Gratitudine e riconoscenza - dopo che a Dio e alla Madonna SS. - a S. Giuseppe. Me li raffiguro - mi perdonino! - quasi scale mobili che dalla sommità scendono fino a noi e che da noi - infimi gradini, per S. Giuseppe e per Maria tornino all'insù.

PASINATO Rosina - S. Vendemiano
Sono debitrice a S. Giuseppe di grazie molto importanti, che stenderei per iscritto se ne fossi capace e se aveste spazio disponibile per raccoglierle tutte.



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Giannone prof. Giuseppe, *Modica*, - Tolu Efisio, *Elmas* - Meloni Francesca, *Meana Sardo* - Sculco Francesca, *Belvedere Sp.* - Silvestri Franca, *Reggio Calabria* - Marini sr. Pascal, *Bardello* - Camba Chiara, *Cagliari* - Olla Agnese Serra, *Quartu S. Elena* - De Marchi Luigi, *S. Zenone Ezz.* - Alberto Rosalia, *Peia* - Spreafico Renata, *Milano* - Amico Emanuela Roxas, *Roma* - Boldrin Mercedes, *Mena Vallestr.* - Filangeri Enrica, *Roma* - Zuretti Paola, *Mesenzana* - Pugliese Concetta, *Torino* - Brescianini Emma, *Villongo* - Bonfiglio Giuseppina, *Licata* - Ciaffoni sr. Maurizia, *Massarosa* - Morabito Bianca e Giuseppina, *Reggio Calabria* - Di Ciocco Regina, *Impruneta* - Mammone Caterina, *Australia* - Balmelli Aurelia, *Svizzera* - Danna sr. Caterina, *Svizzera* - Zuffellato Anastasio, *Vicenza* - Scanu Maria Antonietta, *Alghero* - Leanza Franca, *Sanluri* - De Vito Maria, *Palermo* - Amato Caterina, *Palermo* - Lo Duca Carolina, *Valledolmo* - Negro Celeste, *Nogarole* - Finocchiaro Lucia, *Ancona* - Villica Maria Rosa, *Laureana Borrello* - Vantaggiato Anna, *Cutrofiano* - Salzano Carmela, *Nocera Inf.* - Locatelli Maria Teresa, *Verona* - Vanetti Candida, *Varano Borghi* - Vernetti Maria, *Cuorgnè* - Cancila Carmela, *Cefalù* - Foglia Ines Reda, *Romagnano Sesia* - Albergati Teresa, *Stradella* - Pagliarulo Roberta, *Mola di Bari* - Tocchetti Luigia, *Sala al Barro* - Fellin Stefania, *Canada* - Finocchiaro Agata, *U.S.A.* - Caruso Maria, *Germania* - Vaerini Maria, *Svizzera* - Onofri Gina, *Montelanico* - Di Felice Cettina, *Palermo* - Trogu Daniela, *Oristano* - Delugan Assunta, *Tesero* - Armato Vincenza, *England* - Carruba Calogera, *Canada* - Zappini Anna, *Denno* - Apostolo Vittorio, *Bellinzago* - Galtieri Mimma, *Reggio Calabria* - Cocco Anna, *Cagliari* - Senesi Anita, *Agliana* - De Antoni sr. Anna, *Ge-Sampierdarena* - Biondi Bruna, *Roma* - Marche Giuseppina, *Bosa* - Battaglia Giuseppa, *Palermo* - Provenza Graziella, *Palermo* - Grilli Delia, *Foggia* - Todaro Letteria, *Messina* - Messina Dora Vivona, *Castelvetrano* - Siragusa Maria, *Palermo* - Gatti Maria, *Serravalle Scrivia* - Veneziano Giovanna, *Reggio Calabria* - Di Iorio Elena, *Atessa* - Bilotta Anastasia Verzina, *Roccabernarda* - D'Amico Eugenia, *Canada* - Marchione Concetta, *England* - Bruscianelli Josephine, *U.S.A.* - Mandirola Teresa, *Castelnuovo Scrivia* - Critelli Primetta, *Canada* - Franzoni Fortunato, *U.S.A.* - Fusco Enza, *Caserta* - Zucchelli Rosanna Volani, *Rovereto* - Pilli D. Cirino, *Carignano* - Renna Franca, *Messina* - Parrini Lidia Acampora, *Taranto* - Lo Presti Rosa, *Misilmeri* - Fenoglio Rosa, *Chivasso* - Sbetti Maria, *Gattinara* - Cagnoni Ermelinda, *Trevi* - Merche sr. Assunta, *Assisi* - Lise Maria, *Grizzana* - Damonte Rocco, *Albenga* - Condemi Carmelo, *Corato* - Caffio Rosa, *Taranto* - Gallinella sr. Lùdovica Chiara, *Assisi* - Polvara Antonio e Miriam, *S. Marinella* - Caruso Rosalia, *Canadà* - Bortolotti Catina, *Cene* - Ristori Rina, *Scandicci* - Capello Antonietta Binando, *S. Giorgio Canav.* - Carta Elvira, *Mandas* - Marchione Salvatore, *Carini* - Franchiello Giuseppina, *Vigo Lomaso* - Postinghel Sofia, *Besenello* - Lago Giuseppina, *Tezze Brenta* - Romanelli Ada, *Rodi Garganico* - Gobbetti Angela, *Isola D. Scala* - Leva Carla Selmi, *Arluno* - Arcidiacono Gabriella, *Ovada* - Gagliardi Anna Maria D'Aponte, *Napoli* - Morsoloni Vera, *Genova* - Suor Iacono, *Grammichele* - Manco sr. Amata, *Manduria* - Bianca Elena, *Siracusa* - Monzitta Maria fu Angelo, *Pattada*.



La pagina dei Lettori

risponde **D. ANNIBALE GIANNINI**

COME UNA GRANDE GARA TRA AMICI

Non conoscevo le vostre opere. È stata una persona amica che me ne ha portata a conoscenza, anche per quel solo libriccino - il "Sacro Manto" - così semplice ma così interessante... Se non ci fosse puntualmente quel vostro mensile "La Santa Crociata" a completare serenamente questa mia specie di noviziato giuseppino fino - me lo auguro - a diventarne maestra. Presumo forse? (**Scanu Caterina** - Sassari)

Amica che va alla persona amica, Sacro Manto che completa il mensile dell'Opera, e tutto relativo a una formazione... giuseppina. Modesta cronaca o, meglio, piccola storia di quanto è capace la vera amicizia.

Per rimanere sul sacro, l'accosterei un poco all'amicizia che leggiamo tra Davide e Gionata (1 e 2 Libro di Sam.). Comincia con una fiammata di entusiasmo, si stabilisce con una comunanza di sentimenti, d'interessi e d'azione e procede... Gionata regala a Davide - in una specie di rito simbolico - il suo mantello, la sua spada, il suo arco, la sua cintura: diventa così un buon contesto per vederci quel "Sacro Manto" che passa da un'amica ad altra persona amica, mensile e pagelline della nostra Pia Unione... tutta un'armatura di San Giuseppe contro i colpi di un mondo sempre più perverso e diabolico.

Signora Caterina, continui serenamente questo suo noviziato, lavori con S. Giuseppe e per S. Giuseppe, non tema di diventare maestra! Un bene, un tesoro ricevuto non può stare a lungo nascosto, va diviso, condiviso fra molti. E affronti anche qualche diceria, che non manca quasi mai. Ci aiuti! L'unione fa la forza. A tempi difficili, mezzi forti e suadenti. S. Giuseppe non soltanto l'approva, ma la precede. E se Lui ci va avanti, chi può restargli tanto indietro?

CON MATTONI IN PIEDI E AD ARCO

Abbiamo avuto parecchi guai, parte risolti e parte da risolvere. Certo non da noi. Da quando ho "scoperto" S. Giuseppe, sembra che se li pigli per sé, non lasciandone a noi se non modesta porzione... E allora? (**A. Faggi** - Firenze)

Chissà per quale associazione di idee questa signora di Firenze - culla dell'arte - mi fa riandare alle immagini dell'edilizia, quando - prima del cemento - si costruiva a mattoni, dando talvolta lo slancio d'un'arcata ad ottenere più effetto e miglior resistenza.

Mi divertivo ad osservare il grand'arco spuntare da un lato e dall'altro così - a mattoni pieni e in piedi come si suol dire - fin quando non fosse stato completato dall'ultimo mattone, garante della riuscita. Costruzioni a mattoni in piedi e ad arco! È la nostra vita cristiana, la nostra ascesa alla santità, dove Dio è il principale architetto che costruisce o fa costruire da un lato e dall'altro, ma lascia a ciascuno l'ultimo mattone. Lo lascia a noi per mezzo di S. Giuseppe!

Non era - se ben ricordo - la convinzione di un Francesco di Sales per meglio far capire che è Dio che fa e lavora per tre quarti; lasciando a noi un misero quarto e anche per quel quarto ci aiuta per tre quarti?... Giochetti di parole! si dirà. No, è realtà bella anche se trascendente.

La signora Aurora lo esperimenta con S. Giuseppe. Non ce ne meravigliamo. Caso mai ce ne convinciamo una volta di più! Gliene siamo grati.

NON HO BISOGNO DI RACCOMANDAZIONI

Non so se "La Santa Crociata" si debba raccomandare con le parolone di una certa e malsana pubblicità purtroppo in voga. Giova credere che si raccomandi da sé, se pure non la raccomanda S. Giuseppe stesso con quella serie di articoli, d'illustrazioni e tanti tantissimi nomi quasi sinfonia da un "andantino" a un delicato "crescendo". (**Santinelli Gabriela** - Roma)

Articoli... illustrazioni! Do atto alle distinte penne, che si conservano con dignità in un'atmosfera tutta nostra - San Giuseppe e opere annesse - senza scendere ad altri soggetti profani e non di nostra competenza.

Le illustrazioni! Foto di una certa ricchezza nei luoghi e nei personaggi ripresi, con tanto intelletto e studio appassionato... chi scrive ne sa pur qualche cosa e parlerebbe, se ragioni di opportunismo non lo consigliassero diversamente.

E quei tanti tantissimi nomi: i nuovi iscritti nelle varie categorie di vivi e defunti - di Messe perenni per i sacerdoti - di bambini consacrati - di gente che appare perché vuol ricantare esplicitamente qualche grazia ricevuta - e più ancora che non appare, lasciando tutto nell'incognito... non giustificano tutti insieme quella "aureola", l'aureola più splendida attorno al nostro giornaletto - che dico? - un'aureola viva e palpitante attorno al glorioso Santo?

AGONIZZANTI E... MORIBONDI

Ha vissuto con me trent'anni. Recitavamo assieme il Santo Rosario, intercalando ad ogni decade la nota giaculatoria «O S. Giuseppe... prega per noi e per gli agonizzanti (con questa piccola aggiunta) e per i moribondi...», perché - diceva - si può agonizzare per diverso tempo, come si può morire improvvisamente per incidente, per infarto ecc. (**Del Prete Giuseppina** - Foggia)

Raccolgo dalla signora Giuseppina - che scrive dell'amica - appena un cenno di quella lunga e interessante lettera del 25 febbraio 1985. E mi soffermo su questa distinzione - a dire il vero - chissà quanti altri non hanno fatto come me. Dice infatti un vecchio vocabolario "Cappuccini-Migliorini", alle parole "agonizzante - moribondo":
Agonizzante, da agonizzare (essere in agonia): ultimi angosciosi momenti della vita, che son come lotta tra la vita e la morte...
Moribondo, chi è vicino a morire (senz'altra specificazione).

Accetto allora la sottile distinzione della cara estinta Elena Zuccarone, anche se la cosa non sarà presa in considerazione da chi non ha la capacità di entrare in simili sottigliezze, e la preghierina della nostra Pia Unione continuerà a proseguire così come è nata.

Ad ogni modo un grazie all'abbonata Giuseppina per avercene data notizia e un suffragio di più alla cara defunta, iscritta e abbonata a "La Santa Crociata" dal 1966. È un contributo anche questo per approfondire la devozione al caro Santo.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono: 5.235.

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 300.000) e dei Lettini (L. 150.000) pervenute alla nostra Direzione.

BORSE DI STUDIO (MAG.)

Bonanomi Albina, a nome fam. Bonanomi - Clausi Schettini Giuseppina, a nome Giorgio Clausi Schettini - D.N.M.C., a nome Triolo Guido e Gilda - Ferrulli Giuseppina, in onore di San Giuseppe - Frigo Teresa, a nome Ugo - Giovannelli Giuseppina, a nome + Giovannelli Ennia e + Guglielmo - Guerra Maria, a nome Guerra Maria e devoti - Iori Nidia Falconi, a nome Arcangelo - Limongi Caterina, a nome genitori e sorella defunti - Magni Maria, a nome proprio - Monti Marisa, a nome + Monti Giannina e + Nello - Odorizzi Silvio, a nome proprio - Parravicini Elvira, a nome proprio - Pepe Livia, a nome Pepe Fulvio e Pina - Rigatti Valeria Rosà, a nome Ferruccio - Russo Mattea, a nome Anna Maria - Sarto Lina Lazzari, a nome Ivan Dimitri - Sbardolini Pier Luigi, 2 b.s. a nome + Mazzucchelli Margherita e + Bettoni Pietro - Tacanen Carmen, a nome proprio - Troccaioli Vincenza, a nome + Ferri Giorgio - Venturi Maria, a nome Venturi Serena

LETTINI (APR.)

Abbamonte Maria Pia Scudieri, a nome proprio - Abbatantuono Rosaria, a nome Rosaria e Tettella - Baldi Orano e Duilia, in onore di San Giuseppe - Bedoni Pietro, a nome + Bedont Giovanna - Bellucci Cesarina, a nome proprio - Bianchi Carmela, a nome proprio - Bitetto Nunzia, a nome + Cassano Anna Teresa - Bruno Giovanna, a nome proprio - Bruno Giovanna, a nome Bruno Antonio - Burzoni Bruna, a nome + Guido - Caiazza Carmelina, a nome proprio - Candido Giuseppina, a nome proprio - Cannella Rosa, a nome Di Mauro Giuseppe Maria - Caputo Maria, in onore di Gesù Bambino - Cavaliere Mafalda, a nome proprio - Ciccarello Concetta, a nome proprio - Cisco Dorotea, a nome proprio - Coppola Franca, a nome proprio - Costa Giuseppina Canessa, a nome + Eleonora - Cuzzani Maria Marchi, a nome fam. Marchi-Cuzzani - Dalla Via Erina, a nome proprio - Dandria Maria Antonietta, a nome + Dandria Ruggiero e + Nunzia - Di Gregorio Grazia, a nome della sua famiglia - Di Mauro Lina, a nome Leonardo - Di Pietrantonio Pasqua, in onore di San Giuseppe - Ferrero Angiola, a nome + Pastore Martina - Ferrero Angiola, a nome Angiola - Fioretti Amalia, a nome proprio - Francoli Rosangela, a nome Francoli Fulvio - Francoli Rosangela, a nome Francoli Bartolomeo - Gallo Eleonora, a nome Gallo Giuseppe e Antonia - Gervasoni Triestina, a nome Bizzarro Serena - Guerra Anna, a nome proprio - Lazzerini Loriana, a nome + Del Torto Maria - Lionetti sr. Raffaella, a nome + Fiore Raffaele - Maffeis Augusta, a nome Rina e Abramo - Moni Clara, a nome + Del Chiaro Alfredo - Morello Dina, a nome + Vaglio Silvio - N.N., a nome Giovanna - Nesti Egle, in riconoscenza a San Giuseppe - Olivero Ida Ghibaudo, a nome Andrea, Alessio e Michele - Palermo Antonina, a nome Augello Leonardo - Prete M. Rosa, a nome proprio - Repele Caterina, a nome + Anna - Russo Carmela, a nome proprio - Sacchi Rosa, a nome proprio - Sannia Maria, a nome Marha Saint-Paul v. Bonetti e Bonetti Carlo - Sirca Tonino, a nome Pino - Solferino Sara, a nome proprio - Spandre Caterina, a nome + Spandre Antonio - Torelli Antonia, a nome + Torelli Filomena - Umana Giuseppina e Francesco, in riconoscenza a San Giuseppe - Zanandrea Anna, a nome Giuseppe

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (MAG.)

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Achille - Agosti Marzia - Agosti Sabrina - Aiello Alessandro - Antonelli Nicola - Armeno Antonio - Barbieri Antonio - Belmoi Francesco - Belmoi Sabrina - Berilingeri Elvina - Bernardo Battista - Bernardo Ester - Bernardo Giovanni - Bernardo Maria - Berri Lorenzo - Bonifacio Alessio - Bonifacio Paolo - Bucaro Filippo Giuseppe - Bucci Christopher - Bucci Rosanna - Bucci Susan - Campaniello Antonio - Campaniello Enzo - Campaniello Roberto - Carcione Alessandro - Carraro Brunella - Caruso Francesco - Casiero Francesco - Casiero Giuseppe - Castelli Claudia - Catia - Cavallo Simone - Corvaglia Antonella - Daniela - Daniele - De Luci Antonio - De Luci Rosa - De Palma Marianna - Di Benedetto Francesca - Di Benedetto Matteo - Di Maio Mariangela - Di Modugno Biagio - Di Modugno Francesca - Di Palo Elisabetta - Di Palo Giuseppe - Di Pilato Simone - Facchetti Elvio - Facchetti Veniero - Ferrara Giuseppe - Ferrara Silvia - Ferrari Eleonora - Ferruzza Erika - Ferruzza Sabina - Fiore Anna Maria - Gian Mario - Gian Michele - Giani Samantha - Girardi Marta - Girardi Tommaso - Glaucia - Golia Alessia - Iafrate Anna - Iafrate Vincenzo - Iolanda - Knop Giuseppe - Lafiosca Antonio - Lombardi Michael - Lombardi Nicola - Lombardi Stephen - Lombardi Thomas - Lopatriello Rosanna - Loschiavone Francesco - Malvasi Antonella - Marzolla Francesco - Mascetti Alberto - Mascetti Rossella - Mascipinto Doriana - Mascipinto Piero - Mattei Gianluca - Mattei Liliana - Matteo - Melico Salvatore - Menghetti Gemma - Minardi Alessandro - Minardi Cristoforo - Minato Roberto - Natale Marco - Nordera Ivan - Novelli Alessandra - Ortu Gianmaria - Ortu Marco - Panebianco Sebastiano - Paola - Parri Emmanuele - Pavesi Alessandra - Pavesi Luigi - Peppoloni Marco -

NELLA PACE DEL SIGNORE (MAG.)

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari defunti già membri della nostra Pia Unione. È cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità, con preghiere e con celebrazione: di Sante Messe (L. 6.000).

Aimo Anna - Altomare Giulia Sebastiani - Altomare Irene - Angioletti Edoardo - Antonioli Bruno - Antoniucci Angela - Armitano Giovanni - Bagarin Anita - Balduzzi Maddalena - Balsamo Giuseppa Alì - Bechini Annunziata - Bergamelli Severina - Bertozzi Francesca - Boiardi Maria - Bondi Concetta - Borlenghi Mariuccia - Bracceschi Ugo - Brunetti Annita - Buoncristiani Luigi - Campostrini Elisabetta - Canali Giuseppina - Candido Ugo - Cappagli Enrichetta - Capuani Anna - Capuani Giuseppe - Caputo Pasqualina - Casullo Paola - Cecchi Paola - Ceccotti Ines Bertocco - Ceol Domenica Carpella - Chiodi Maria - Chiummiello Nunzia - Cinquini Faustina - Cioni Giulia - Cirino Santa Turrisi - Cogliati Anita Dones - Condemi Carmelo - Consiglio Stefano - Corbini Giuseppe - Cordone Rosina - Cozzi Teresa Croci - D'Annunzio Francesco - D'Arco Olimpia - De Giuseppe Celestina - De Luca Vincenzo - Deidda Emilia v. Congera - Del Torto Maria - Demaldè Remigio - Di Cicco Luigi - Fabrizi Serafina - Falco Giovanni - Fantini Giuseppe - Feliziani Giuseppe - Feluca don Celestino - Figini Gianni - Figliolia Riccardo - Fornaciari Cesira - Gambini Luigia - Gera Rina - Giannecchini Maria - Giorlando Teresa - Giudice Lucia Aimme - Groppelli Stefano - Guagliata Rosario - Ibertis Mario - Ingrassia Simone - Lanciano Nicolina - Lazzi Giuseppe - Levante Luigi - Licenziati Federico - Liverani Giuseppe - Loi Maria Grazia - Lusci Giuseppina - Magini sr. Irma - Magnani Giuditta Angela - Magni Monica - Mangano Giuseppe - Martellini Maria - Maschio Elvira - Mauro Francesco - Mercenaro Luigia - Micheli Bianca v. Laurenzi - Michetti Maria - Minelli Ubaldo - Morelli Vittoria Calucci - Morra Serafina Lapiccirella - Morreale Salvatore - Noris Fedele - Ottino Elisabetta - Parietti Teresa - Pedersini Delfina - Penati Gloria - Pennacchia Cataldo - Pergianni Martino - Pistacchio Bice C. - Precenzano Clara - Puddu Assunta - Ravanelli Ines - Riboldi sr. Giuseppina - Ricci Emilia - Riccitelli Maria Antonia - Robaud sr. M.Celina - Rorato Elvira - Rubino Michele - Russo Olimpia - Sandri Ginevra - Sanjust sr. Luisa - Sassi Giuseppe - Scavariello Maria Grazia - Scinardo Giuseppa Tenghi - Sfriso Lino - Sgubbi Franco - Sordelli Angelo - Soriga Luigi - Tiberio Antonietta - Tinti Giuseppe - Todone Anna - Tola Maria Bailo - Tomassini Dolores Petrocchi - Tornatore Antonina - Vella Elena Martoccia - Velludo Giuseppina - Ventura Andreana - Venza Giuseppe - Volpe Vittoria - Vori Antonietta - Zanini Maria - Zuccarello Filippa Zingale.



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; tel. 06/35.31.98. Anno 72° - Stampa periodica mensile - Spedizione in abb. post. gr. III/70% - **N. 9 - SETTEMBRE 1985**

IL NOSTRO NUMERO DI CONTO CORRENTE È 413005

Importante: consigliamo i Benefattori a non includere denaro nelle lettere: è facile che non arrivi alla nostra Pia Unione.
Per l'Italia il mezzo più sicuro è il **Conto Corrente Postale**
Per l'Estero: è bene servirsi di money order postale o personale o internazionale, oppure di vaglia postale internazionale.
Chi risiede in Francia, Belgio o Svizzera può chiedere alle Poste locali moduli di c.c. e versare l'offerta sul numero 413005 intestato alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Santuario di S. Giuseppe al Trionfale (Roma): interno.

Ai nostri lettori consigliamo...



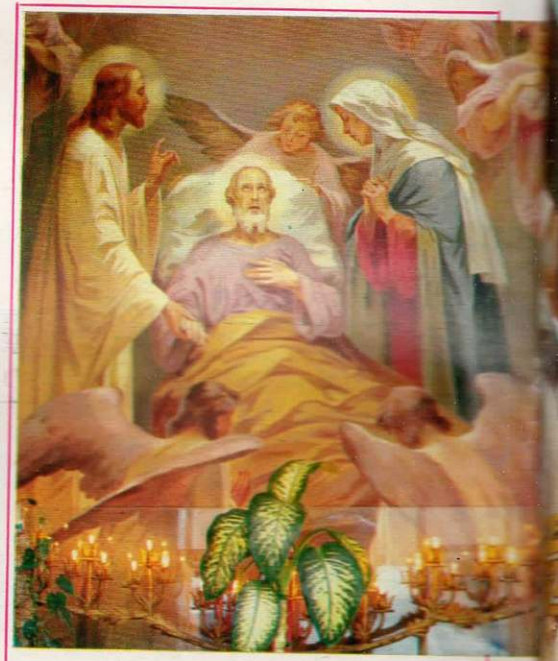
Presso la nostra Direzione si possono trovare numerose Pagelline, Quadri, Immagini con preghiere e pratiche devote in onore di S. Giuseppe.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

pp. 32 - L. 700

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarsi la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante l'efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.





LUMI DAVANTI A SAN GIUSEPPE

Davanti al quadro di San Giuseppe, che appare in alto, dietro l'Altare maggiore della nostra chiesa, come davanti al quadro del Transito esposto all'ingresso degli uffici della Pia Unione, sono accese ogni giorno numerose lampade votive. Sono l'espressione della devozione e della fiducia che tanti fedeli hanno verso San Giuseppe. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta di L. 1.000; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 50.000

Per ordinazioni rivolgersi a:
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4/B - 00195 ROMA.